

Futuro Acc, il Ministero riprende il progetto Italcomp

L'annuncio del viceministro allo Sviluppo economico, Alessandra Todde, di aver ripreso in mano il progetto Italcomp, arrivando persino a dire che la produzione potrebbe già partire a gennaio 2022, non è bastato a far ritirare la protesta di oggi sotto il Ministero, a Roma, da parte dei lavoratori delle due aziende interessate alla fusione, Acc ed ex Embraco. Una mobilitazione nata dopo le parole del ministro Giorgetti che smantellava la public company (Italcomp) per far posto ai privati. Un cambio di rotta visto come un «omicidio industriale». Oggi, la Todde dovrebbe incontrare una delegazione di lavoratori.

Marsiglia pagina XII



LA BATTAGLIA I lavoratori Acc in lotta per salvare il sito

Acc, protesta sotto il Ministero: Italcomp mette la retromarcia

► La vice di Giorgetti riprende in mano il caso e assicura: «Produzione già da gennaio 2022»

► L'annuncio non ha però fatto rientrare la mobilitazione assieme all'ex Embraco

BORGO VALBELLUNA

«Nonostante le continue richieste ancora non è arrivata nessuna risposta dal governo su Italcomp, il progetto deve ripartire, questa inerzia sta ammazzando due fabbriche, di due diversi territori, Mel e Riva di Chieri (To), e con esse i loro 700 lavoratori». Con queste parole Barbara Tibaldi, segretaria nazionale **Fiom** e responsabile settore elettrodomestico, e Claudia Ferri, coordinatrice nazionale **Fiom** settore elettrodomestico, annunciano la protesta di oggi a Roma sotto il Ministero dello Sviluppo economico, dove i lavoratori delle due fabbriche si sono autoconvocati dopo che il ministro Giandomenico Giorgetti, giovedì scorso, aveva di fatto cancellato il progetto Italcomp. Ma è di ieri la notizia che il viceministro Alessan-

dra Todde, che già aveva lavorato su Italcomp, riprende per mano il dossier, calendarizzato per il 23 aprile. Il piano di salvataggio sembra quindi riprendere il corso originario, prevedendo un investimento complessivo di circa 56 milioni di euro: il 70% pubblico tramite il fondo crisi d'impresa e fondi regionali del Piemonte e del Veneto, la quota restante ai privati. L'avvio della produzione è atteso per l'inizio del 2022. Obiettivo è farne il terzo polo europeo di componenti per elettrodomestici.

CASSATA L'IDEA DI GIORGETTI?

L'idea di Giorgetti di eliminare la quota statale per cederla ai privati sembra essere stata per ora accantonata. Quell'annuncio, inatteso, era stato una doccia fredda. Realisticamente i lavoratori si chiedevano quale imprenditore fosse in grado di ac-

collarsi un onere così pesante. La strada del privato era già stata battuta per ben due volte da Acc, uscendone sempre con le ossa rotte. Insomma, un cambio di rotta inatteso aggravato dal silenzio politico-istituzionale calato sulla vicenda subito dopo l'annuncio. Ieri la nuova sterzata che però non ha fatto rientrare la protesta. Perché le parole non bastano più.

SILENZIO INGIUSTIFICABILE

«Italcomp è stato presentato in due Prefetture, a Belluno e a Torino, plaudito come un progetto ambizioso - proseguono Tibaldi e Ferri -, di buona politica industriale e che stava passando dalla fase progettuale, dopo un lungo lavoro di confronto con le parti sociali, a quella di realizzazione. Oggi invece, dopo il cambio di governo, osserviamo soltanto un silenzio a cui non riu-

sciamo a dare più alcuna giustificazione. Se questo progetto è potuto partire ed è arrivato al punto in cui si trova è grazie alla tenacia di tutti quei lavoratori che hanno tenuto in vita la fabbrica, credendo ostinatamente nella possibilità di tornare a produrre e lavorare, questa immobilità invece rischia di far saltare l'intero progetto, le due fabbriche e tutti i posti di lavoro, inaccettabile soprattutto in una fase in cui il mercato dell'elettrodomestico è in forte ripresa. Il silenzio che osserviamo adesso offende e danneggia tutte quelle persone ed è ormai intollerabile».

Questa mattina la protesta sotto il Mise, alle 10, per cercare di riportare in vita Italcomp. I lavoratori di Mel sono partiti già nella notte per essere puntuali all'appuntamento.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



PROTESTA La precedente manifestazione a Roma per salvare Acc, azienda attualmente commissariata e produttivamente in salute